

# Amici della Musica di Padova

63a stagione concertistica  
2019|2020

**Mercoledì 29 gennaio 2020**

ore 20.15

**ciclo A**

Auditorium C. Pollini, Padova

**RICHARD GOODE** *pianoforte*

***Un pianoforte per Padova***

*Steinway grancoda della Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo  
messo a disposizione della città (2004)*

con il contributo della

 **Fondazione**  
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

 **MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI**

 **COMUNE DI PADOVA**  
Assessorato alla Cultura

La presente stagione è realizzata con il concorso del **Ministero per i Beni e le Attività Culturali**,  
il patrocinio del **Comune di Padova** e il contributo del **Comune di Padova - Assessorato alla Cultura**

## **Amici** della **Musica** di **Padova**

### **Wolfgang Amadeus Mozart**

(1756 - 1791)

Sonata in fa maggiore K 533&494

*Allegro*

*Andante*

*Rondo (Allegretto)*

### **Leos Janaček**

(1854 - 1928)

Nella nebbia

*I. Andante*

*II. Molto adagio*

*III. Andantino*

*IV. Presto*

### **Claude Debussy**

(1862 - 1918)

Images II Libro

I. Cloches à travers les feuilles (*Lent*)

II. Et la lune descend sur le temple qui fut (*Lent*)

III. Poissons d'or (*Animé*)

\* \* \* \* \*

## **Amici della Musica di Padova**

### **Frédéric Chopin**

(1810 - 1849)

Notturmo in mi bemolle maggiore op. 55 n. 2

*Lento sostenuto*

Mazurka in do maggiore op. 56 n. 2 (*Vivace*)

Tre Mazurche op. 59

n. 1 in la minore (*Moderato*)

n. 2 in la bemolle maggiore (*Allegretto*)

n. 3 in fa diesis minore (*Vivace*)

### **Claude Debussy**

da 12 Études:

X. Pour les sonorités opposées (*Modéré, sans lenteur*)

V. Pour les octaves (*Joyeux et emporté, librement rythmé*)

XI. Pour les arpèges composés (*Dolce e lusingando*)

da Estampes:

La soirée dans Grenade (*Mouvement de Habanera*)

L'isle joyeuse

## **RICHARD GOODE**

Richard Goode è apprezzato per la sua musica di incredibile potere emozionale, profondità ed espressività ed è universalmente riconosciuto come uno dei maggiori interpreti del repertorio Classico e Romantico. Incide in esclusiva per Nonesuch e suona regolarmente nelle sale e nei Festival internazionali più importanti da solo e con le maggiori orchestre .

Il Daily Telegraph ha scritto di lui “Ci sono tra i pianisti giovani brillanti e vecchie glorie sapienti che mostrano la loro abilità con naturalezza in tutto quello che fanno, senza esibizionismi o virtuosismi elaborati . Richard Goode è uno di questi ” Goode suona in recital ogni stagione alla Wigmore Hall di Londra, regolarmente nelle stagioni pianistiche del South Bank Centre e nei maggiori centri musicali europei. Nel corso degli anni è stato ospite regolare del Festival di Edinburgo, del Festival Pianos aux Jacobins di Toulouse e più recentemente del Verbier Festival.

Durante la stagione 2018/19 ritorna al Théâtre des Champs-Élysées di Parigi, a Lione, Anversa, Dublino, Utrecht e Ljubljana. Negli Stati Uniti Goode suona in tutte le maggiori città e in particolare in recital per la Philadelphia Chamber Music Society, a New York al Tisch Center for the Arts, a Houston, Detroit, Santa Barbara, e in Canada a Montreal e Toronto.

Goode ha suonato con tutte le maggiori orchestre negli USA e con moltissime orchestre europee; nel 2017/18 ha suonato per la prima volta con la Oslo e con la Netherlands Philharmonic, ed è tornato alla Los Angeles Philharmonic, alla London Philharmonic, all’Orchestre National du Capitole de Toulouse e alla Cleveland Orchestra.

Durante la stagione 18-19 Goode ritorna alla New York Philharmonic con Manfred Honeck e suona per la prima volta con la Iceland Symphony Orchestra e de Waart. Nel luglio 2018 ha suonato al Verbier Festival con l’Orchestra dei Giovani del Festival diretta da Altinoglu.

Goode ha registrato più di due dozzine di cd nel corso degli anni, sia di piano solo

## **Amici della Musica di Padova**

che di musica da camera e con orchestra. La sua ultima incisione è stata quella dei cinque Concerti con orchestra di Beethoven con la Budapest Festival Orchestra e Iván Fischer che ha avuto un'eccezionale accoglienza della critica , che l'ha definita “una pietra miliare” ( Financial Times) e nominata ai Grammy Awards. Nel 1993 aveva inciso – primo pianista americano a farlo- tutte le Sonate di Beethoven e il ciclo fu nominato ai Grammy, fu scelto dalla Gramophone Good CD Guide e ristampato nel 2017. Tra le tante registrazioni ricordiamo anche le Partite di J.S. Bach, il duo con la soprano Dawn Upshaw e i Concerti per pianoforte di Mozart con la Orpheus Chamber Orchestra.

Nato a New York, Goode ha studiato con Nadia Reisenberg al Mannes College of Music e con Rudolf Serkin al Curtis Institute. Ha vinto moltissimi premi nel corso della sua carriera , tra i quali il Young Concert Artists Award, il Primo Premio del Concorso Clara Haskil, l'Avery Fisher Prize, e un Premio Grammy . La sua prima esecuzione pubblica dell'Integrale delle Sonate di Beethoven a New York durante la stagione 1987/8 fu lodata dal New York Times come “il più importante e memorabile evento di tutta la stagione” e fu ripetuta più tardi con enorme successo anche a Londra alla Queen Elizabeth Hall .

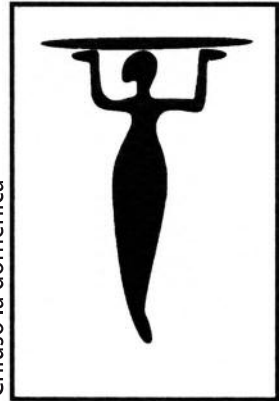
Goode è anche uno stimatissimo insegnante e mentore di giovani musicisti, e occupa la posizione di International Chair of Piano Studies alla Guildhall School of Music and Drama di Londra, è Visiting Professor alla Royal Academy of Music, e alla Facoltà di Musica del Mannes College (New York). Tiene anche masterclasses per istituzioni prestigiose, quali la Verbier Festival Academy e la Serie pubblica di master-class della Wigmore Hall di Londra.

Richard Goode ha condiviso con Mitsuko Uchida la carica di Direttore Artistico del Marlboro Music School and Festival in Vermont (USA) dal 1999 al 2013. E' sposato con la violinista Marcia Weinfeld e vive a New York City.



*Restorante - Pizzeria*  
*Piazza Cavour, 15 - Padova*  
*Tel. (049) 8759483*

enoteca



santalucia

Piazza Cavour  
angolo via Calvi, Padova  
Tel. (049) 8759483

**Per la tua cena dopo concerto con gli amici**

## **WOLFGANG AMADEUS MOZART**

Le ultime sonate non furono composte per essere destinate al repertorio di una tournée di concerti. Dal 1778 al 1784 Mozart non si era più dedicato a questo genere. Durante questi anni si era sposato, si era stabilito a Vienna e nel 1782 aveva iniziato la carriera del concertista. Invece delle sonate per pianoforte solo, egli intendeva proporre all'ammirazione dei suoi ascoltatori concerti per pianoforte e orchestra. La sua opera *Il Ratto del Serraglio* e la sua partecipazione alle domeniche musicali del Barone van Swieten, avevano accresciuto la sua celebrità. Un uomo importante come Gluck, che tanto impulso aveva dato all'opera tedesca, si era degnato di invitare a pranzo i Mozart. Desiderando affermarsi più come autore di opere e di musica da camera che non di sonate, Mozart sapeva bene che il genere della variazione era ciò che vi era di meglio per dei bis. Avrebbe composto nuove sonate solo se avesse avuto veramente l'intima esigenza e il desiderio di scriverle... La Sonata **K 533 con Rondò K 494**, che viene spesso collocata alla fine delle edizioni complete delle sonate mozartiane, non è l'ultima di Mozart. Il rondò fu scritto per un suo allievo nel giugno 1786. Nel gennaio 1788 Mozart aggiunse i due splendidi movimenti K 533 e accrebbe le proporzioni del rondò con l'introduzione di un'impressionante cadenza che termina nell'ultima ottava del pianoforte. L'idea era brillante. In effetti l'allievo non disponeva che di un piccolo pianoforte e il rondò originale non occupava che la parte mediana della tastiera. Invece i due altri movimenti, sono adattissimi a un pianoforte moderno. Inoltre queste pagine offrono, dal punto di vista contrappuntistico, un interesse pari a quello di tutti i pezzi di vasta portata composti da Mozart alla fine della sua vita. Perché Mozart mise insieme questi tre movimenti? Era forse un sistema rapido per saldare un debito che aveva con Hoffmeister? Se questa ragione economica è vera, non possiamo che rallegrarcene: ci ha dato una delle più belle sonate dell'autore del *Don Giovanni*.

**dalle note di John Irving CD HMU 907528**

## **LEOS JANAČEK**

Le quattro composizioni per pianoforte raggruppate nel ciclo *Nella nebbia* – scritte prima del novembre 1912 ed eseguite a Brno il 24 gennaio 1914 – sono lavori piuttosto enigmatici. Non hanno singoli titoli esplicativi, come avveniva nella prima parte dell'altra sua raccolta *Sul sentiero erboso*, nè l'autore, contrariamente alle sue abitudini, ha voluto dare una spiegazione del titolo. Nella musica c'è qualcosa di moravo qualche vaga eco folcloristica ma la lingua musicale suona nuova rispetto alle opere pianistiche precedenti. Verrebbe da pensare a un riferimento impressionistico, se non esistesse la secca smentita di Janacek "La libertà degli accordi è stata proclamata da me prima di Debussy. Io non ho nulla a che fare con l'impressionismo francese". La nebbia janacekiana non è pertanto un'occasione per proporre atmosfere musicali *flou* (velate, sfumate, evanescenti, vaporose), ma un simbolo, come lo era il "sentiero erboso", la strada non ripercorsa da tempo su cui è ricresciuta l'erba. La "nebbia" è un'immagine del mondo interiore del musicista sempre più invisibile a se stesso: nella nebbia non si scorge una riva a cui approdare, nella nebbia non sappiamo quanto siano lontane le nostre mete, le nostre aspirazioni. Di qui, probabilmente, l'aspetto enigmatico di questi brani, fatti di bruschi cambiamenti di tempo, di spezzature armoniche, di frammenti melodici che trovano il loro senso nel dramma di non trovarlo.

**Franco Pulcini**

## **CLAUDE DEBUSSY**

Tutta la carriera di Debussy si articola attorno a periodi durante i quali il suo slancio creativo privilegia una o due forme. Nel 1903 Debussy torna così al pianoforte, strumento per il quale ha ancora composto poco repertorio solistico. È lo strumento della maturità, poiché dal pianoforte prenderanno presto vita i suoi lavori più



## **Amici della Musica di Padova**

importanti. Tramite questo strumento vuole esplorare altri punti di vista, sviluppare il suo ideale musicale sotto forme diverse dall'opera. Riprende all'inizio la prima serie d'*Images*, delle composizioni iniziate nel 1901. L'8 luglio 1903 firma con Durand un contratto di 1.500 franchi per la raccolta delle *Images*, ovvero dodici pezzi per pianoforte a due mani e due pianoforti e orchestra. In un primo momento sono scritti soltanto due pezzi, *Reflets dans l'eau* e *Mouvements*, e l'insieme di questo progetto cambierà nel corso degli anni di composizione. Prima del 14 luglio parte quindi per Bichain dove trascorre tre mesi per lavorare e permettere il miglioramento della salute di Lilly. Compone alcune *Estampes: Pagodes, Soirée dans Grenade e Jardins sous la pluie*. "Quando non si hanno soldi per pagarsi un viaggio, bisogna supplire con l'immaginazione", scrive a Messager evocando questi pezzi. "La verità mi obbliga ad affermare che esistono altri mezzi oltre ai pezzi per pianoforte". Per *Soirée dans Grenade* Debussy compone ispirandosi a una fotografia dell'Alhambra. Jacques-Émile Blanche, che aveva fatto il ritratto del musicista nel 1902, è il dedicatario delle *Estampes*. Il pittore ricollega le altre due composizioni a un aneddoto: "Un giorno che eravamo in giardino scoppiò un temporale tutti si rifugiarono in casa ma Claude si rifiutò di farlo, deciso a godersi pienamente l'odore della terra bagnata e il dolce ticchettio delle gocce d'acqua sulle foglie. In ricordo di questa serata di giugno mi dedicò il mirabile album che contiene *Jardins sous la pluie e Pagodes*, trasposizione delle danze giavanesi".

### **A. Charton, Claude Debussy, Auditorium**

L'11 gennaio 1902, Ricardo Vines ottenne un vivo successo con la suite *Pour le piano*, e la sua notevole *Sarabande*. *Estampes* (1903) e *L'isle joyeuse* (1904), i due quaderni di *Images* (1905-08) segnano la pienezza di una certa forma della scrittura pianistica in Debussy, nella quale *Children's Corner* (1906-08) costituisce un intermezzo di un

certo riposo. Periodo estremamente brillante nell'evoluzione del compositore: non superò mai più quell'utilizzazione delle risorse del pianoforte, quell'impiego specifico del suo timbro e del colore. Con questa serie di raccolte, inaugurò una nuova maniera di scrivere per lo strumento, chiamata dalla maggior parte del pubblico impressionismo musicale: mai prima di allora la scrittura pianistica era stata così fluida, varia e sorprendente, anche se se ne poteva trovare la origine precisa in certe pagine di Chopin o di Liszt; il giovane Ravel stesso con provenienza diretta da Liszt, influenzò senza dubbio certi aspetti di questa scrittura pianistica, e si è spesso affermato che la *Soirée dans Grenade* doveva molto alla famosa *Habanera* di Ravel. Alcune similitudini non diminuiscono per nulla il genio di Debussy; seppe trasformare in modo del tutto personale quello che forse aveva concepito leggendo la pagina di Ravel. Queste serie di pezzi per pianoforte, scritte fra il 1902 e il 1908, sono dei monumenti della letteratura pianistica: è inconcepibile che un compositore non ne tenga conto né che un pianista non si procuri la tecnica esemplare che essi esigono.

**P. Boulez, *Note di apprendistato*, 1968**

### DEBUSSY e CHOPIN

*Debussy aveva sempre adorato Chopin. La sua prima insegnante di pianoforte a Parigi fu Madame Mauté de Fleurville, che venne scelta dalla famiglia Debussy proprio perchè affermava di aver avuto lezioni da Chopin. Per Debussy "Chopin era il più grande di tutti", "perchè solo con il pianoforte ha scoperto tutto" e, già gravermente malato, concludeva: "se mai andassi in paradiso vorrei sedere o alla sinistra di Chopin o alla destra di Schumann".*

Ciò che innanzitutto colpisce, negli Studi di Debussy, sono i titoli. Gli studi da con-

## **Amici della Musica di Padova**

certo, che perseguivano finalità più artistiche che didattiche, o non avevano titoli o avevano titoli caratteristici, mentre il titolo riferito a uno specifico problema tecnico era apparso nell' op. 740 di un didatta eminente come Carl Czerny (dal n. 1 Movimenti delle dita e della mano quieta al n. 50 Bravura nella percussione e nel tempo). A dire il vero, Debussy era stato preceduto da Saint-Saëns, nei cui Studi op. 111 del 1899 troviamo un Per le terze minori, un Per i tratti cromatici e un Per le terze maggiori. Sedici anni dopo Debussy riprendeva con ben altra ampiezza il paradosso di Saint-Saëns e offriva al pubblico studi di concezione didattica con destinazione concertistica. E destinazione concertistica significa contenuti da comunicare al pubblico, vuoi dire presa di posizione nel mondo. Da questa contraddizione in termini nacquero difficoltà e incomprensioni che pesarono sugli Studi molto a lungo. La storia critica e la storia esecutiva degli Studi di Debussy sono due autentici cammini verso il Golgotha, perché la disistima che li circondò, in quanto opere d'arte, fu tanto diffusa quanto diffusa fu la stima dei Preludi. Con l'eccezione di Vladimir Horowitz, che ne ebbe in repertorio sei, e di Walter Gieseking, che li registrò in disco tutti e dodici, nessuno dei maggiori pianisti fino a Maurizio Pollini si soffermò sugli Studi di Debussy. Un vero interesse critico coincise con l'apparizione delle correnti delle avanguardie che diedero vita alla Nuova Musica. Le esecuzioni pubbliche degli Studi furono abbastanza frequenti per qualche anno, ma né la raccolta nel suo insieme, né alcuni brani di essa diventarono veramente di casa nei repertori concertistici. Solo nel 1986 un interprete di grido come Maurizio Pollini eseguì in pubblico l'intera serie degli Studi accostandola alle opere 56, 60, 61 e 62 di Chopin. Questo "matrimonio" Chopin-Debussy è significativo per due ragioni. Una ragione estrinseca è costituita dalla dedica degli Studi "Alla memoria di Frédéric Chopin", ed anche dal fatto che Debussy compose gli Studi mentre preparava l'edizione completa delle opere di Chopin. La ragione intrinseca risiede invece nell'indirizzo auto-

## **Amici della Musica di Padova**

riflessivo preso nei loro ultimi anni di vita sia dall'uno che dall'altro dei due creatori. Stilisticamente, gli Studi di Debussy sono opere molto composite, che vanno dal radicalismo di linguaggio di *Per le sonorità opposte* alle quasi-citazioni dell'esotismo orientaleggiante di *Per le quarte* e alla quasi-citazione del giovanile *Chiaro di luna* che si trova in *Per le terze*. Ma se per questo aspetto, per la riflessione sul proprio passato e per la ripresa manieristica di momenti stilisticamente diversi della propria evoluzione la poetica del tardo Debussy riprende la poetica dei tardo Chopin, per altri aspetti Debussy e Chopin differiscono radicalmente. E differiscono soprattutto perché nel Debussy degli studi è molto vivo il piacere del gioco con l'oggetto sonoro. Per Debussy, al contrario di Czerny, non si tratta di addestrare l'esecutore nelle terze e nelle seste e nelle ottave. I titoli questo senso, sono dei veri e propri inganni perché mantengono il *per* utilitaristico mentre lo scopo non è più utilitaristico. Anche la famosa dichiarazione della prefazione, la dichiarazione di non aver voluto indicare diteggiature perché ciascun esecutore deve cercarsi la sua diteggiatura, in realtà, secondo me, si prende gioco del lettore. [...] Gli Studi celebrano, catalogandola e facendola volteggiare, una civiltà che è già morta. E fu ed è ancora difficile accettarli non per quello che sono ma per quello che non rappresentano. Questo rapporto di Debussy con se stesso, con la sua storia personale e con la storia della civiltà del pianoforte è ciò che personalmente mi attrae di più negli Studi, ed è ciò che vi trovo costantemente fino alla fine.

**P. Rattalino, Guida alla musica pianistica, Zecchini, 2012**



# UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,  
le migliori soluzioni di  
brokeraggio assicurativo  
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

## Amici della Musica di Padova

### DISCOGRAFIA

#### MOZART

W. Gieseking	EMI	K. Bezuidenhout	HM
V. Perlemuter	VOX	D. Barenboim	Werner
G. Gould	CBS		

#### JANÁČEK

A. Ciccolini	Soupir	A. Schiff	Decca
R. Firkusny	DGG		

#### DEBUSSY

##### *Estampes*

S. Richter	DGG	S. François	Erato
W. Gieseking	EMI	D. Barenboim	DGG
I. Moravec	Vox cum Laude		

##### *Images*

A. Benedetti Michelangeli	DGG	I. Moravec	Vox cum Laude
W. Gieseking	EMI	C. Arrau	Philips
Z. Kocsis	Philips		

##### *Studi*

M. Pollini	DGG	P. Jacobs	Nonesuch
W. Gieseking	EMI	M. Uchida	Decca

## **Amici della Musica di Padova**

### **CHOPIN**

#### ***Mazurche***

M. Pollini

DGG

F. Ts'ong

Sony

A. Rubinstein

BMG

#### ***Notturmi***

R. Goode

Nonesuch

A. Rubinstein

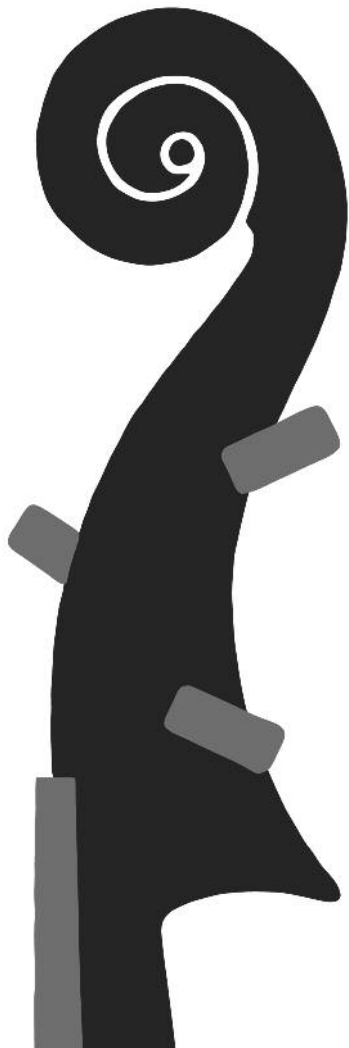
RCA

M. Pollini

DGG

D. Barenboim

DGG



## PROSSIMI CONCERTI

63<sup>a</sup> Stagione concertistica **2019|2020**

### AVVISO IMPORTANTE

*In seguito alla cancellazione della tournée italiana il concerto di*

**ISABELLE VAN KEULEN** (violino)

**RONALD BRAUTIGAM** (pianoforte)

*previsto a Padova per il 4 febbraio non avrà luogo  
e sarà così sostituito*

**Martedì 4 febbraio 2020** ciclo B

Auditorium C. Pollini, Padova ore 20.15

**ANTJE WEITHAAS** violino

**MARTIN HELMCHEN** pianoforte

**Beethoven** Sonata op. 12 n. 1

**Schubert** Duo op. 162

**Franck** Sonata

### DOMENICA IN MUSICA 2020

**Domenica 2 febbraio 2020**

Sala dei Giganti, Liviano ore 11.00

**ELIA CECINO** pianoforte

Musiche di

**Beethoven, Haydn, Chopin, Bartók**